

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

6070

1721.

# IL VECCHIO PAZZO IN AMORE.

*Divertimenti Musicali,*

Rappresentati dalla Sig. Rosa Venturini  
Virtuosa di Camera di S.A.S. di Parma,  
E dal Sig. Pietro Michelli.

## INTERMEZZO PRIMO.

*Tilla, e Pancrazio vestito da Mercante.*

*Til.*

**S**on Zitella,  
Poverella,

Non son brutta, non son bella;  
E pur mille Amanti al giorno  
Qui d'intorno

Van facendo i Cicisbei:

Mi confesso poveretta,

Ma con aria superbetta

Diventar vorrei Padrona,

Ma non hò quel che vorrei. **Son &c.**

A me questa fortuna

Per succeder non è;

E se il caso portasse

Il dover maritarmi a mio desso

Voglio un' almen che sia di genio mio:

Ma 'l Diavol per tentarmi

Mi manda sempre un Vecchio impertinente

Che per lui, nè per me è buon da niente.

Ed io per divertirmi

Voglio finger d'amarlo;

Eccolo che sen viene,

A

Guar-

*M. Marc. Ant. Corniani*

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2610

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

2  
Guardate, che antigaglia,  
Un decrepito amor, foco di paglia!  
*Panc.* Al certo, al certo è quella,  
Che mi tormenta il cor.  
Tilla, quand' al mio amore  
Corrisponder vorrai?  
*Til.* Presto, presto il vedrai.  
*Panc.* Se dicessi da ver tanti contenti  
Il mio cor proverebbe,  
Che forse mancherebbe.  
*Til.* Deh mira fisso in me,  
Vedrai che amor mi fè  
Rosia ancor più del foco.  
*Si pone l'occhiali.*  
Ma che ci vedi poco?  
*Panc.* Quasi ci vedo bene;  
Ma mi prendo piacer con questi occhiali  
Rimirar le Zitelle,  
Perche le fanno un po più grandi, e piene.  
*Til.* Se v' appagate ancor dell' apparenza?  
Uh quante donne a voi pareran belle!  
*Panc.* Che cosa avete detto?  
Parlate un pò più forte,  
*Til.* Diavolo maledetto!  
Ancor sordo voi siete?  
*Panc.* Ci sento a sufficienza.  
Ma quà, e là non vedete,  
Che tanti gran ciarloni  
Mi rompono il cervello?  
Io per altro son sano, e in buono stato.  
*Til.* Vi dò molte ragioni.  
Voi siete forte, e bello,  
Voi siete fresco, e rosso,  
Ed è proprio un peccato,  
Che abbiate poi tanti difetti adosso.  
(Voglio farli una burla)

Si.

3  
Signor Pancrazio hà Lei Tabacco?  
*Panc.* Nò mio Bene.  
*Til.* Disdice a un Cicisbeo  
Star senza Tabacchiera:  
Prendi, dimmi ti piace.  
*Panc.* E' buono assai.  
*Til.* Io te ne faccio un dono.  
*Panc.* Il favor non rifiuto.  
*Til.* che ti par?  
*Panc.* E' perfetto, ecco stranuto.  
*Til.* Il Ciel ti guardi.  
*Panc.* Ancor te Tilla mia.  
*Til.* E mai non ne pigliasti?  
*Panc.* Questa è la prima vol...  
Poter del Mondo conta pur Tilla mia  
Ecco il secondo. *Til.* Sanità.  
*Panc.* Non occorre, ch'è Tabacco.  
A prenderlo chi diavolo m' hà spinto!  
Tilla mia ecco il terzo,  
Il quarto, e il quinto.  
*Til.* Mà dimmi in verità, che te ne pare?  
*Panc.* Buono sarebbe assai,  
Se tanto non facesse stranutare.  
Con tanto stranutare  
Mi sento già crepare  
Io non ne posso più.  
Aprirmi il petto io sento  
E di sì rio tormento  
La causa ne sei tù. *Con &c.*  
*Li cade il Cappello.*  
*Til.* Fermi, Signor Pancrazio,  
Che io gliel coglierò.  
*Panc.* Nò, nò io la ringrazio:  
Ciò permetter non vò.  
*Til.* Eh via, che non potete  
Piegarvi sino a terra.

A 2

Di-

Ditemi forse avete  
Qualch' incomodo, che vi porta impaccio'.

*Panc.* Io porto un' armatura,  
Che la vira mi ferra,  
Ma la porto a difesa, e per fortezza;  
Non che bisogno n' abbia.

*Til.* Mi vien proprio la rabbia.  
E con adosso tante imperfezioni,  
Vi volete far sposo?

*Panc.* Queste sono opinioni.  
Io son pulito, sano, e spiritoso  
E con forza, e vigore,  
Se ben hò qualche annetto,  
Hò ancora il mio calore.

*Til.* Oh via, io vel' ammetto;  
Ma per fare l' amante,  
Ed esser poi gradito  
Bisogna in altra forma andar vestito:  
Con questo collarone  
Parete un Cicerone:  
Con quest' abito nero,  
E nero dal cappel fino alle piante  
Parete un negromante,  
Ci vuol giubba pulita,  
Tutta d' oro guarnita;  
Ci vuol scarpe alla moda,  
Con fibbie, e tacco rosso;  
Ci vuol perrucca con la coda, e borsa;  
Ci vuol cappel bordato  
Con piuma, e ben alzato,  
Bisogna cinger spada,  
E che alla cima un bel fiocco le cada;  
Ci vuol guanto ben netto,  
E merletti assai fini al polso, e al petto.

*Panc.* Orsù questa Signora  
Con tante gran spesaccie

Mi

Mi vuol mandar certissimo in malora:  
Ma perche vado a caccia  
All' amor di costei  
Mi conviene di far ciò, che vuol lei.  
Ma quando mi vedrete  
Ben calzato, e vestito,  
Allora mi amerete?

*Til.* Subito mi sarete allor marito:

*Panc.* Dammi la destra in pegno.

*Til.* Prendi, che in fine hà da finir co l' legno.  
Mi par fredda la tua mano

Poco Amore la riscalda.

*Panc.* Piano, piano; tienla salda,  
Ch' al tuo foco avvamperà.

*Til.* Caro bene tu sei quello,  
Che prometti al cor la pace;

*Panc.* Dolce vita tu sei quella  
Che mi rendi più vivace  
Anche ad' ontà dell' età. Mi &c.

*Fine del Primo Intermezzo.*

## INTERMEZZO SECONDO.

*Tilla, e poi Pancrazio vestito in gala.*

*Til.* **I**O riderò pur tanto  
Al veder il mio Vecchin innamorato  
Ornato tutto quanto,  
Che parerà un tordo impaniato.  
Ma ecco se ne viene,  
Per ritener, come vorrei, le risa  
Io proverò gran pene.

*Panc.* La più bella creatura  
La più nobile figura  
Nò non si vide mai di me.  
Un Zerbin meglio vestito,

A 3

Un

Un amante più polito  
Tra di voi certo non v'è: La &c.

*Til.* Io rido adesso adesso.

*Panc.* Cara Tilluccia mia,  
Mira se qui son esso;  
Ma dimmi in cortesia  
Perche ridi così?

*Til.* E' passata di qui  
Di gente una brigata  
Con certa mascherata  
Affai curiosa, e bella;  
Seco aveva un somaro: oh quant'io rido,  
Con una ricca sella,  
Con nobile testiera:  
Avea nel capo, e collo  
Galante fettucciera,  
La coda infettruciata,  
Valdrappa ricamata,  
L'ugna coperta d'oro:  
Ohimè dal riso io moro,  
Ohimè io non posso più,

*Panc.* Sì, ma per tanto poco  
Tu ridi tanto a rischio di crepare?

*Til.* Se l'avesti veduto  
Ridaresti ancor tù.

*Panc.* Deh, Tilla, osserva il foco,  
Che amor fa ballenare,  
Non sol negli occhi miei,  
Ma negli abiti ancor, che porto adosso;

*Til.* Frà tutti i Cicisbei  
Il più bel Ganimede  
Di te affè non si vede.  
Ohimè parlar non posso;  
Rido di quel somar tutto adornato.

*Panc.* Io godo di vederti in allegria,  
Perchè se vorrà il Fato

Che

Che un giorno alfin tu venga in casa mia,  
Sarai di buon'umore.

*Til.* Son sì allegra di genio  
Che ho giurato, e promesso  
Di non sentir amore,  
Per chi mai non avesse un genio stesso.

*Panc.* Io sono affè allegrissimo.

*Til.* E voglio ancor che sappia un pò ballare;  
Perchè per praticare  
Le veglie, i spassi, e la conversazione,  
E' il ballar necessarissimo.

*Panc.* A me'l ballo piace assai,  
Ed un dì lo facea per professione.

*Til.* Con vostra buona grazia  
Fate ora due passi.

*Panc.* Bench'oggi non sia in esercizio  
Ubbidirvi m'è forza.

*Til.* Ma il ballo mai non fassi  
Con in mano il bastone,  
Lo butti in un cantone.

*Panc.* Io sol lo porto per un certo vizio,  
E ancor perche il balton dà maggior aria.  
Ecco lo butto via,  
Non avendo di lui punto bisogno.  
Ballerò una follia.

*Til.* Balli pur ciò, che vuole.

*Panc.* Le piace questo moto?  
Le piace questo passo? (balla)

*Panc.* Ballare al certo meglio non si puole.

*Til.* Oi oi casca alla fè

*Panc.* Ohimè, ohimè. (cade)

*Til.* L'è pure il bello spasso.  
O mio caro Sior Pancrazio,  
Ella s'è niente ammaccato?  
Quel somar tutto adornato,  
Mi vuol far al fin crepar.

O via,

O via, via il Ciel ringrazio,  
Non mi par, ch' ella abbia niente,  
Fù un terribile accidente?  
Che mi fece ancor tremar. O &c.

*Panc.* Sopra un nociuolo il piè misi,  
E cascato sarebbe anche un Soldato,  
Ma per grazia del Ciel son sano, e lesto,  
E non son niente pesto,  
Ma dimmi, Tilla mia,  
Il ballo mio ti piace?

*Til.* E ballo, e viso, e gesto, e leggiadria,  
Tutto mi tocca il core.

*Panc.* Dunque è d'uopo la face  
Accender d'Imeneo,  
E congiunger insieme il nostro amore.

*Til.* A me piace il partito,  
Ma non voglio far poi  
Come oggidì suol far qualche Zitella,  
Che si sceglie il Marito  
Pria che lo dica a' Genitori suoi.  
(Gliela vò far pur bella.)

Io hò mia Madre sola:  
A lei che mi chiediate è ben dovere;  
E perche molto m'ama  
Alla prima Parola  
Nel sentir, che da me ancor  
Si brama tal forte  
S'unirà il suo voler.

*Panc.* Corro adesso a trovarla;  
Ma ove devo cercarla, e in qual contrada?

*Til.* Stà alla via del capriccio, e ben sovente  
Alla porta di strada  
Filando o stoppa, o liccio.

*Panc.* Corro, che l'amor mio frenar non posso.

*Til.* Ed il mio m'arde le vesti adosso.  
Si Pancrazio voglio sposarmi,

*Panc.*

*Panc.* Tilla mia ecco la mano.

*Til.* So che sei tutto cortese.

*Panc.* All' usanza del Paese.

*Til.* Nè vorrai mai disgustarmi.

*Panc.* Son docile, ed umano. (Ballano.)

*Fine del secondo Intermezzo.*

## INTERMEZZO TERZO.

*Tilla travestita da Vecchia con la Rocca,  
poi Pancrazio.*

**R**idete pur, Signori?  
Che hà da esser curiosa.

Sono così vestita,  
Per fingermi mia Madre,  
E burlare gl'amori  
Di quella mia fantasma rimbambita  
Di Pancrazio, che Sposa  
Mi vuol chieder a quella,  
Ha da esser pur bella.  
Ecco, che viene.

*Panc.* Finalmente son gionto,  
E là vedo una Donna,  
Che in strada v'è filando:  
Forse lei sarà quella,  
Che quì vado cercando,  
O almen m'insegnerà,  
Dove quella sen stà.  
Mi direste, o Sorella,  
Dove alberghi la Madre  
Di Tilla idolo mio?

*Til.* Quella appunto son' io.

*Panc.* A lei fò riverenza  
Con un umile inchino,  
E alla sua clemenza

Una

Una grazia poi chiedo a capo basso,  
E a ginocchio chino.

*Pancrazio siede appresso Tilla.*

*Til.* Signor, se ben m'avvedo,  
Voi presto avete errore,  
Mentr'io non son capace  
Di dispensare a voi grazia o favore.

*Panc.* Da me error non si piglia,  
E abbruciando il mio core, *(cade in terra.)*  
Per Sposa vi domando vostra figlia.

*Til.* Deh con sua buona pace  
Mi ridica di novo il suo desio.

*Panc.* Chiedo Tilla per Sposa.

*Til.* Un'altra volta ancora.

*Panc.* Chiedo Tilla in mal'ora.

*Til.* Per chi?

*Panc.* Per me la chiedo.

*Til.* Io poco ben ci vedo:

*lo mira con gl'occhiati.*

Ma se non piglio sbaglio,  
Mi parete assai vecchio.

*Panc.* Se sono un po attempato,  
Quant' un giovine vaglio.

*Til.* Tilla non vi vorrà.

*Panc.* Anzi m'hà qui inviato,

Acciò vi preghi a darci il vostro assenso:

*Til.* Tilla vi burlerà.

*Panc.* Giura d'aver per me un foco immenso.

*Til.* Non credete a Donna bella,  
Che per voi giura bruggiare,  
E s'allor vi vuol burlare,  
E di voi prendersi gioco;  
Se poi tace, e non favella,  
E usar vuol disinvoltura,  
E il suo amor coprir procura,  
Allor si è tutta foco. Non &c.

Io son vecchia, e lo so.  
*Pan.* O questa volta voi non lo sapete;  
M'ha detto più e più volte  
D'aver genio con me,  
E se voi lo volete, e non volete,  
Ella m'ama alla fè.  
Ella con suoi consigli  
Ha fatto, che m'abbigli,  
Come sono alla moda:  
Ha voluto il mio genio  
Saper qual sia, ha voluto  
Fin vedermi ballare:  
E tutto l'è piaciuto.

*Til.* Tilla vi vol così certo burlare:

*Pan.* Cospetto di bacco  
La luna nel sacco  
Mi vol lei mostrar.  
Non son tanto sciocco,  
Che alcun per alocco  
Mi debba pigliar. Cosp. &c.

*Til.* Con tutto ciò non vi vuol tradire,  
E vi torno a ridire,  
Che Tilla non vi vuole, ed io lo sò;

*Pan.* Non è vero nò, nò.

*Til.* Ma perchè voi vediate,  
Che rendervi servito  
Io sol bramo, e desio,  
Vuò proporvi un partito  
Assai più giusto, e serio:  
Volete Moglie voi, prendete me.

*Pan.* Bel partito alla fè;  
Io non voglio per Moglie un cimiterio.

*Til.* Il partito è giustissimo  
Se io sono un po vecchia  
Lei è di più vecchissimo:  
Vedrà, se lei si specchia, è tutto bianco;  
Non

Non si regge sul fianco,  
 E' grinzo giusto come un fico secco,  
 Dura è la pelle sua, come uno stecco,  
 Cammina col bastone.  
 E non ho io ragione?

*Pan.* Brutta, brutta vecchiazza,  
 Se non fosse vergogna,  
 Vorrei grattarti affè ben ben la rognà,  
 E romperti la faccia.

*Til.* Dunque non mi volete  
 Pigliar per vostra moglie?

*Pan.* La rabbia, che ti pigli:  
 Pigliarei Moglie per aver malanni,  
 E non per aver figli.

*Dil.* Dunque tu non vuoi me?

Ed io non voglio te. *(si scopre)*

Che bel vecchio rimbambito,  
 Da venirgli l'aperito  
 Di sposar una ragazza.

*Pan.* Ragazzaccia impertinente,  
 Ben si vede veramente,  
 Che tu sei di mala razza.

*a. 2.* Fuggi, fuggi via di quà.

*Til.* Gran calore ha il tuo cervello,  
 Proprio pare un mongibello,  
 Ma però non brucerà.

*Pan.* Se ti arrivo, Ragazzaccia  
 Con gli schiaffi ben la faccia  
 Ti vuò far rossa incarnata.  
 Che bel &c.

*Fine del terzo, ed ultimo Intermezzo.*

---

In Padova, Per Gio: Battista Conzatti.  
 Con Licenza de' Superiori.